

**AVANTI**

**«Così l'economia  
può diventare  
un po' più verde»**

**[E]** La green economy per uscire dalla crisi. La Vmc di Civate - che lavora nei trattamenti protettivi dei metalli - ha messo a punto un nuovo metodo per proteggere dalla corrosione gli impianti eolici.

Morassi a pagina **11**

**LA PROVINCIA**

GIOVEDÌ 18 MARZO 2010

# La "Vmc" di Civate vende un nuovo scudo per l'energia dal vento

*Messo a punto un metodo anticorrosivo che ha già sfondato sul mercato - Entro l'anno un nuovo impianto a Bosisio*

**LECCO** A prenderla da lontano si potrebbe ricordare che il presidente Obama ha indicato nella green economy la strada per l'industria statunitense di uscire dalla crisi. Mentre per restare vicino, nel Lecchese si possono citare casi di imprese che con l'economia "verde" hanno cominciato a fatturare. Insomma - anche con le produzioni che guardano all'ambiente - si possono fare affari. Prima però è necessario investire e credere nell'innovazione perché si tratta di tecnologie di "frontiera". Si va un po' per tentativi e bisogna aver chiaro che il business è agli inizi e di conseguenza le vendite non raggiungono valori tali da incidere in modo significativo sui bilanci. Ma il cammino è avviato, le prospettive sono interessanti ed essere partiti per primi è un vantaggio. Delle opportunità della green economy si parla oggi (dalle 16,30) in via Caprera in un convegno organizzato da Confindustria Lecco. I lavori saranno aperti da Paolo Mauri presidente gruppo terziario innovativo di Confindustria Lecco. Tra i relatori, Luisella Volontè, amministratore delegato della Vmc. L'azienda di Civate - che lavora nei trattamenti protettivi dei metalli - ha messo a punto un nuovo metodo per proteggere dalla corrosione gli impianti eolici. Per dare un'idea dei problemi da risolvere e delle dimensioni che può avere il settore, basterebbe ricordare che molti di questi "mulini a vento" sono in mezzo al mare, investiti dalla corrosione provocata dall'acqua e dall'atmosfera salmastra, e che "dietro" ad ogni pala (che sono in resina) si sono 350 quintali di viti e tiranti. La tecnologia tradizionale (se l'aggettivo è corretto) prevede che viti, bulloni e ingranaggi delle pale eoliche siano trattati con una zincatura a fuoco. Un processo noto, sperimentato, affinato che però come tutto può essere sostituito con uno migliore. Da qui è partito lo

studio della Vmc. «Nel 2006 - racconta Luisella Volontè - abbiamo realizzato un'indagine di mercato per capire le prospettive del mercato legato all'energia eolica. Tra l'altro, va ricordato che nel Lecchese ci sono molte aziende che lavorano in questo settore. Ebbene, la ricerca ci ha suggerito che l'eolico stava crescendo. E così abbiamo provato a studiare qualcosa di nuovo». Per un'impresa come la Vmc - che occupa 100 persone ed ha un fatturato di 8 milioni - la ricerca è sì quella che si fa nei laboratori, ma è anche quella che si realizza in fabbrica, contando soprattutto sull'intuito, l'esperienza, le capacità e le competenze dei lavoratori. Alla Vmc si sono messi al lavoro con un'idea: sostituire i trattamenti a caldo, con vari strati di "vernice" che realizzino uno scudo pari a quello della zincatura. «Alla fine - sottolinea Luisella Volontè - ce l'abbiamo fatta. Sfruttando le nostre tecnologie abbiamo messo a punto un procedimento che ha un costo confrontabile a quello della zincatura

ra, ma ha un minore impatto ambientale, evita passaggi nel trattamento dei filetti delle viti, consente una manutenzione degli impianti più semplice e meno onerosa». Il successo della nuova tecnologia - presentata ad inizio 2008 - ha avuto i riscontri sul mercato. I telefoni della Vmc hanno cominciato a suonare: imprese da tutt'Europa hanno adottato il nuovo scudo (che è stato brevettato). «Sono tante le aziende del nord Europa interessate al nostro prodotto - spiega l'amministratore delegato - e lavoriamo molto per gli impianti off shore».

Il nuovo settore presenta per Vmc prospettive così interessanti che l'azienda ha deciso di acquistare un capannone a Bosisio, dove entro la fine dell'anno sarà operativa una nuova linea di produzione dedicata al trattamento degli impianti eolici. «E realizzando queste cose - dice Luisella Volontè - è cresciuta la nostra consapevolezza ambientale: la nuova fabbrica di Bosisio riciclerà il 95% dell'acqua, avrà un innovativo sistema di trattamento delle emissioni in aria e ridotti consumi energetici».

Gianluca Morassi

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 18 MARZO 2010